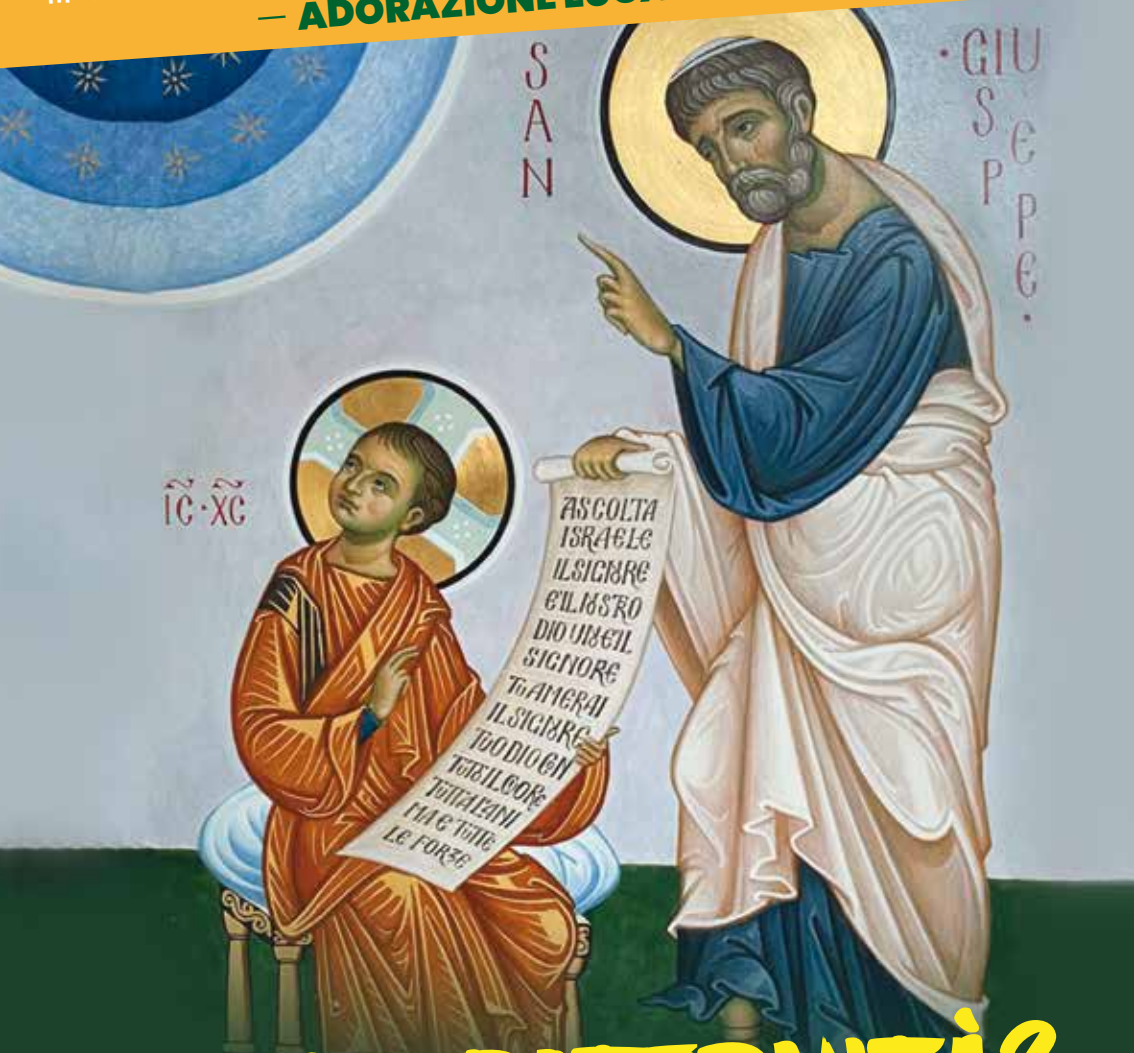




PASTORALE GIOVINILE
VOCAZIONALE CAMILLIANI
CENTRO ITALIA

DOMENICA 30 MAGGIO 2021
III GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI CAMILLIANE
— **ADORAZIONE EUCARISTICA** —



QUALE PATERNITÀ?

GUIDA

*Dio, nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto,
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore
che ci fa riconoscere
e sostiene la nostra vocazione*
AMEN

CANTO DI ESPOSIZIONE

Introduzione da parte del celebrante.

Silenzio

Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la 58° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

LETTORE 1: “Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è sogno; San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

LETTORE 2: San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità,

facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti. I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato”.

GUIDA: IL SOGNO DI SAN CAMILLO

Alla metà di agosto del 1582, durante la notte della Madonna Assunta, Camillo che da lunghe ore stava dedicandosi alla preghiera, avvertì nel petto come l'improvviso avvampare di un fuoco e dalla bocca gli sgorgarono delle precise parole: "Amore ci vuole, non basta il salario! Solo l'amore può risollevare queste povere membra di Cristo. Voglio organizzare una compagnia di uomini pii e da bene, che non per mercede, ma volontariamente e per amor di Dio, servano gli infermi, con la carità e l'amorevolezza che hanno le madri per i propri figli infermi."

Quella notte nell'animo di Camillo si delineò con chiarezza il fulcro della sua vocazione, ciò che Dio da lui voleva: che si facesse prossimo dei più deboli e indifesi, i malati, ma che in questo non fosse solo, perché il male era tanto, forse troppo e le sue mani, per quanto forti e grandi, non avrebbero saputo confortare che qualche disperato. No! Doveva organizzare una moltitudine di uomini che si dedicassero al servizio degli infermi. "Bisogna servirli per il puro amor di Dio, come una madre che assiste il suo unico figlio infermo".

Silenzio.

Durante questo momento di silenzio ciascuno può riflettere sul sogno della sua vocazione. Durante il canto ognuno può portare una luce ai piedi di Gesù Eucarestia, affidando a Lui il sogno della propria vocazione.

CANTO DI ADORAZIONE

LETTORE 1: Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: servizio. Il servizio e i sacrifici di Giuseppe sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità.

LETTORE 2: Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire.

GUIDA: SANTA GIUSEPPINA: IL SERVIZIO

In Santa Giuseppina Vannini, nelle sue compagne e in tante altre donne si realizza in pienezza con la dimensione femminile il pensiero di San Camillo quando raccomanda di servire l'ammalato come suol sa fare una mamma per il proprio unico figlio malato. Con loro contempliamo i tratti tipicamente femminili del carisma di San Camillo. Loro hanno interpretato con il genio femminile il messaggio di tenerezza e compassione (cfr. Messaggio di Papa Francesco alla FCC, Roma il 18 marzo 2019) intrinseco al nostro carisma. "San Camillo, invitando i suoi religiosi a servire i malati con cuore di madre, aveva avuto l'intuizione che la cura dei malati deve fare appello a quelle qualità ed atteggiamenti che sono tipici del 'genio femminile': la ricettività, la disponibilità, la tenerezza, l'accoglienza, la capacità di ascolto, l'intuizione, la sensibilità nel cogliere le situazioni, l'attitudine a farsi carico dei problemi altrui, l'inclinazione ad offrire il proprio aiuto" Mettere la propria vita a servizio del prossimo Santa Giuseppina Vannini, le compagne e le Figlie dopo di loro metteranno quotidianamente in atto questo ideale.

Silenzio

Durante questo momento di silenzio, ciascuno può pensare ad un impegno concreto da prendere per rendere concreto il servizio, che abbiamo visto essere stato di fondamentale importanza sia nella vita di Giuseppe che in quella dei santi camilliani.

CANTO DI ADORAZIONE

LETTORE 1: C'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la fedeltà. La

vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno. Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20).

LETTORE 2: Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il segreto della gioia. È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza.

Guida: La fedeltà della beata Maria Domenica Brun Barbantini

Una consacrazione totale ed irrevocabile che nasce sul calvario di un dolore immenso e crudele, illuminato però da una fede viva, da una speranza senza confini, da un amore teologale autentico.

Da un matrimonio infranto e da una maternità spezzata, Maria Domenica seppe elevarsi attraverso l'abbandono totale a Dio ad una sponsalità cristica totale e ad una maternità spirituale ed universale.

D'ora in poi, il suo cuore materno brucerà d'amore, di tenerezza e di cure per i malati poveri e soli, per gli abbandonati, per i morenti. Di giorno e di notte, sotto il sole cocente o la pioggia dirompente, ella percorre, con la lanterna accesa, le vie strette e buie della città di Lucca per raggiungere al capezzale le inferme più gravi e sole restando per tutta la sua vita, fatta di povertà materiale ma di ricchezza spirituale e di fedeltà all'impegno preso.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Dal Vangelo di Matteo 1,19-21

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Riflessione del celebrante

Possiamo pregare il salmo 138 alternato ad ogni strofa un ritornello cantato

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

GUIDA: PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Affidiamo al Signore i seminaristi, i novizi e le novizie, i fidanzati, tutti i nostri amici e le nostre amiche che hanno iniziato un cammino di discernimento sulla propria vocazione.

Custodiscili, Signore, nel tuo amore.

Affidiamo al Signore tutti i bambini, gli adolescenti e i giovani.

Custodiscili, Signore, nel tuo amore.

Affidiamo al Signore tutti i malati e i morti di questo tempo, gli operatori sanitari, i medici, gli infermi e tutti coloro che si prendono cura.

Custodiscili, Signore, nel tuo amore.

Affidiamo al Signore tutti i religiosi camilliani,

Custodiscili, Signore, nel tuo amore.

Padre Nostro



PASTORALE GIOVANILE
VOCAZIONALE CAMILLIANI
CENTRO ITALIA

PREGHIERA

PER LA III GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI CAMILLIANE

Sali sulla mia barca, Signore!
spesso ho sperimentato che la mia vita
sia un ritorno a riva con le reti vuote.
Allora mi assale la tristezza,
mi prende il senso dell'inadeguato.

Sali sulla mia barca Signore,
per indicarmi da che parte
devo gettare le reti
per dare un senso ai miei gesti,
per capire che nessuno si salva da solo,
per rendermi consapevole che senza di te
non posso far nulla.

Sali sulla mia barca Signore,
quando come Giuseppe non so cosa fare,
e corro il rischio di prendere
decisioni affrettate
ripetimi ancora "non temere"
e indicami la rotta dell'amore.

Insieme giungeremo a riva
con le reti colme dell'abbondanza
dei tuoi doni.

Amen

Benedizione eucaristica